

SANITÀ Divenuto operativo nel novembre scorso, dopo anni d'immobilismo Asp, istituito il Registro tumori

Capire l'eventuale correlazione con l'inquinamento ambientale o elettromagnetico

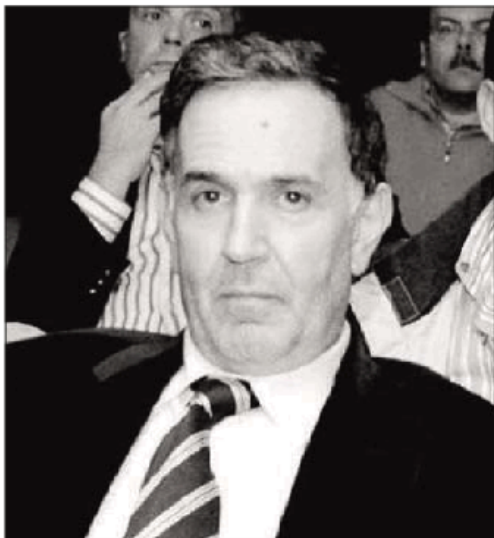
di FRANCESCO PRESTIA

«UNO strumento fondamentale nel settore oncologico». Così Michelangelo Miceli, direttore sanitario dell'Asp, si esprime in merito al registro dei tumori che nel novembre 2016 l'azienda, dopo anni di colpevole immobilismo, ha finalmente istituito.

I ritardi, spiega però, sono dovuti al fatto che «in questa nostra regione riguardo al registro tumori c'è stato lungo un vuoto legislativo, colmato soltanto nel 2016. E noi come Asp ci siamo subito mossi». Viene tirato in ballo, insomma, il potere politico regionale che avrebbe sostanzialmente «dormito» e anche quello nazionale che ha codificato il tutto solo nel 2012. «Nonostante questo - spiega Maria Beatrice Grasso responsabile del servizio di Epidemiologia e registro tumori, attivo presso l'ex ospedale di Pizzo - noi già nel 2007 facemmo un tentativo di avviare il registro, ma non c'era completezza dei dati e non se ne fece nulla».

Il Vibonese ha più di un problema al riguardo: intanto, alcuni servizi come radioterapia, onco-ematologia e Pet sono all'esterno dell'azienda. Inoltre, è un territorio piccolo, con una popolazione non sufficiente per raccogliere i dati necessari. Serve, prosegue il direttore Miceli, una popolazione tra 200 e 250 mila abitanti mentre Vibo è attorno ai 160 mila, tant'è che la legge regionale lo rende una sub articolazione di Catanzaro. «Dobbiamo allora aumentare gli anni di rilevazione per ottenere una casistica affidabile. Ora però possiamo dire che per il registro siamo partiti».

Intanto, che cos'è, in pratica, il registro dei tumori? È un registro di popolazione, ovvero una sorveglianza continua, che raccoglie i dati della distribuzione delle neoplasie



Il direttore sanitario Michelangelo Miceli

in una popolazione residente in un determinato territorio. Perché è importante? Perché, spiega ancora Miceli, qualunque patologia si studia in base

all'andamento epidemiologico: «I tumori sono tra le primissime cause di morte. E' dunque importante sapere come essi si presentano sul territorio.

Il registro serve per avere contezza sulla diffusione dei tumori e, in particolare, sulla loro natura, sul tipo di tumore che è maggiormente diffuso in una zona piuttosto che in un'altra. Perché così si possono poi fare ulteriori ricerche sulle possibili cause e concause».

In pratica, il servizio diretto dalla Grasso ha istituito il registro sulla base di dati ricavati dalle informazioni aziendali ed extra aziendali: schede di ricoveri e dimissioni ospedaliere, schede esenzione ticket per patologie oncologiche, infine i decessi. «Sono stati esaminati 4256 casi di tumore nel triennio 2010-2012 che un apposito software ha valutato, creando una casistica. Noi ora siamo nella fase di esame, alcuni casi che sono completi li chiudiamo, per altri svolgiamo ulteriori indagini».

Chiuso il primo triennio, si passerà all'esame dei dati per il triennio

2013-2015. «Il tutto - aggiunge Miceli - collegato all'Airtum, l'Agenzia italiana registri tumori (è essa che ci dovrà dare l'accredito) che elabora le statistiche più aggiornate sulla diffusione dei tumori nelle aree coperte dai registri. Per quanto riguarda il Vibonese i dati, come si è detto, non vengono valutati a sé ma inseriti in quelli di Catanzaro».

Visti gli allarmi e le preoccupazioni della popolazione, l'Asp è in grado di dire se in una determinata zona del Vibonese c'è una maggiore incidenza di tumori, o di un particolare tipo di tumore? «No - spiega la Grasso - in questa fase i dati non ci consentono ancora di affermarlo. Parlo di dati certi, non di sensazioni o percezioni della gente. Se si va sul sito dell'Airtum si vede solo che in questi ultimi anni le patologie oncologiche al Sud sono aumentate. Aumento dovuto a varie cause tra cui la mag-

giore estensione degli screening. In sostanza oggi vengono diagnosticati, e precocemente, casi che prima non venivano censiti. Ripeto, nella nostra Asp siamo ancora nella fase di costruzione della banca dati».

In futuro però il registro fornirà informazioni anche su questo, aggiunge Miceli, potrà dare, ad esempio, elementi per capire, grazie anche all'Arpacal, se c'è correlazione tra un tipo di tumore e l'inquinamento ambientale ed elettromagnetico dovuto a discariche, elettrodotti, antenne. «Nei primi mesi del 2018 - concludono Miceli e la Grasso - i nostri dati verranno uniti a quelli di Catanzaro e finiranno nel registro nazionale. L'incrocio dei dati fornirà poi al legislatore un quadro completo per adottare le misure necessarie a cercare di ridurre l'incidenza di tali patologie oncologiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA